

SULLA STRADA DEL PERDONO

PER PREPARARSI AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE



Figli di Dio non si nasce ma si può diventarlo:

*“Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.*

*A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 11-12)*

Figlio, nel pensiero ebraico, è colui che assomiglia al Padre nel comportamento. Per questo figli non si nasce, ma si diventa: facendo propri i valori trasmessi dal Padre, valori che si manifestano nelle scelte concrete che si compiono nella vita. L'accettazione di Gesù come modello di vita, l'adesione costante a lui e la trasformazione del suo messaggio in norme di comportamento... vivere “COME” Lui, permette di diventare figli di Dio, assomigliando sempre più al Padre.

Questo “come” è la nota più esigente e sorprendente dell'esistenza cristiana, che non è solo un fare qualcosa per Dio ma farsi trasparenza del suo amore.

*“Siate perfetti **come** il Padre vostro” (Mt 5,48)*

La perfezione di Dio è l'amore universale e gratuito con cui ama tutti, senza eccezione, e cerca realmente il bene di tutti. Accolgo tutti senza escludere nessuno? Rifiuto il saluto, l'aiuto, la cordialità, la sollecitudine, il rispetto a chi ritengo antipatico, nemico o ingiusto?

*“Rimetti a noi i nostri debiti **come** anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”* (Mt 6,12)

Sono capace di perdono, rinunciando ad ogni forma di vendetta, perdonando instancabilmente fino a 70 volte sette, amando anche i miei nemici? Riconosco che fare questo rende la mia richiesta di perdono a Dio sincera?

*“Io vi mando **come** pecore in mezzo ai lupi”* (Mt 10,16)

L'invio nel mondo da parte di Gesù toglie subito l'illusione di fare una marcia trionfale. Essere cristiani, oggi forse più di ieri, significa accettare di essere perseguitati. Scelgo ogni giorno di essere cristiano? Sono coerente con le mie idee, i miei comportamenti, le mie scelte in mezzo agli altri che magari non la pensano come me?

*“Se non diventerete **come** i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli”* (Mt 18,3)

Chi è il più grande nel Regno dei cieli? La nostra curiosità è posta invece sulla grandezza qui sulla terra. Gesù offre l'immagine del bambino. Il bambino è senza diritti, debole, senza pretese, con l'obbligo di ubbidire e di accogliere tutto come dono. Mi considero così davanti a Dio? Sono umile?

*“Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, **come** una chioccia i suoi pulcini sotto le ali”* (Lc 13,34)

Il desiderio di Dio è raccogliere tutti gli uomini attorno al suo amore di Padre. Sono un costruttore di comunità? Mi impegno per contribuire alla crescita della mia famiglia, parrocchia, paese? Sono cordiale con tutti, accolgo, favorisco il bene? Preferisco le critiche agli elogi? Vedo i difetti o il positivo negli altri? Mi lascio prendere dai pettegolezzi, giudizi affrettati e critiche?

*“Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non **come** voglio io, ma **come** vuoi tu!”* (Mt 26,39)

La volontà di Dio è che il suo progetto d'amore si realizzi. Sono disposto ad accogliere la volontà di Dio anche se contraria alla mia? Lo prego solo per convincerlo a trasformare la sua volontà nella mia o perchè realizzi i miei desideri? Accetto che non tutto proceda secondo le mie aspettative, i miei tempi, le mie visioni? La volontà di Dio orienta la mia al bene: mi fido di questo?

*“Siate misericordiosi, **come** il Padre vostro è misericordioso”* (Lc 6,36)

Ciò che Gesù è venuto a portare è la misericordia di Dio che rinuncia alla sua vendetta per amore dell'uomo peccatore. Sono disposto

anch'io a perdonare? Uso le stesse armi del nemico per fargliela pagare: odio, risentimento, calunnia, dispetto, rifiuto, violenza? Sono testimone della bontà di Dio attraverso le mie azioni?

*“Ognuno, che sia ben preparato, sarà **come** il suo maestro”* (Lc 6,40)

L'insegnamento di Gesù è volto a rendere la vita di ciascuno meritevole di essere vissuta. Ai suoi discepoli ha chiesto di non rendere la vita di ciascuno almeno più difficile di quanto non lo sia già. Mi sforzo perché la vita attorno a me sia più umana e sopportabile? Avveleno l'ambiente con la mia amarezza e pessimismo? Creo attorno a me relazioni di amicizia, buon umore, bontà e cordialità?

*“Io sto in mezzo a voi **come** colui che serve”* (Lc 22,27)

Credo alla Chiesa come una potenza di questo mondo che deve occupare spazi, essere padrona della vita della gente? Vivo il “sì è sempre fatto così” come un nostalgico privilegio? Il mio servizio nella comunità parrocchiale è considerato come un privilegio che cerca visibilità? Lo faccio pesare come una forma di potere credendomi “un benefattore dell'umanità”? Voglio testimoniare Gesù che serve o mi impegno per essere riconosciuto e apprezzato?

*“Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate **come** io ho fatto a voi”* (Gv 13,15)

L'amore di Gesù ha un carattere di servizio. Mi metto al servizio dei più bisognosi, facendo spazio nel mio cuore a coloro che non hanno spazio nella società? Sorrido loro, li saluto, scambio quattro chiacchiere? Difendo i più deboli e i più piccoli, coloro che non hanno potere di difendersi da soli? Cerco solo le persone gradite e importanti, quelle con cui è bello stare? Mi metto al servizio in modo gratuito delle necessità della mia comunità? Vado a trovare chi è solo? Dedico del tempo al volontariato?

*“**Come** io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri”* (Gv 13,34)

Lo stile dell'amore di Gesù è inconfondibile. Non si avvicina alle persone cercando il proprio interesse o la propria soddisfazione, la propria sicurezza o il proprio benessere. Faccio il bene anche quando non ne traggio vantaggio per me? Accolgo tutti gratuitamente, anche le persone antipatiche e pesanti, senza pregiudizi o discriminazioni? Do il meglio di me stesso in casa, al lavoro, con gli amici?

*“**Come** il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite”* (Gv 15,4)

Gesù alla vigilia della sua passione rivela ai discepoli il suo desiderio più profondo: “Rimanete in me”. Ringrazio per l'amicizia con il Signore

Gesù? Senza contatto con il Signore non è possibile vivere la fede: trovo momenti per coltivare questa amicizia? Alimento la mia fede con la lettura del Vangelo inteso come voce concreta del Signore risorto? Se non restiamo uniti a lui non potremo sussistere: partecipo ai Sacramenti, alla Messa domenicale, mi accosto con frequenza al Sacramento della Riconciliazione?

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi” (Gv 15,9)

Questo è il cuore della fede cristiana: l'amore. L'amore di Dio per Gesù, l'amore di Gesù per l'uomo, l'amore dell'uomo per Gesù. Ho paura di Dio considerandolo più come un padrone che un Padre? Gesù è una buona notizia perché annuncia l'amore di Dio per noi oppure una minaccia che non mi lascia vivere? Davanti a tanti che rinunciano a quest'amore di Dio ho contribuito anch'io con l'annuncio di un Dio minaccioso, giudice implacabile che vigila sulla nostra condotta?

“Padre Santo custodiscili nel tuo nome, quelli che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi” (Gv 17,11)

La finalità della preghiera di Gesù è quella dell'unità e ne sottolinea l'importanza. Questa unità ha come fondamento la Trinità stessa. Sono individualista ed egocentrico dentro la mia famiglia, la mia comunità, nelle mie relazioni? Le mie parole e i miei comportamenti favoriscono l'unità o la divisione? Vivo l'Eucarestia come manifestazione di questa unione di cuori voluta da Gesù oppure preferisco isolarmi e cercare la Messa più comoda? Sento la partecipazione all'Eucarestia come momento che unisce la nostra comunità facendo la Chiesa oppure ritengo siano altri i momenti più veri della nostra unità?

“Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Gv 17,14)

Mondo, nel Vangelo di Giovanni, è inteso in senso negativo perché dominato dal maligno che è diventato, per decisione libera dell'uomo, il suo principe. Preferisco farmi guidare dalla “mentalità mondana” perché più facile, dominante e affascinante: vanità, avarizia, superbia, egoismo... Sono ipocrita, cioè un bugiardo, preoccupato di mostrare più la forma che la sostanza? Sono più legato al ritualismo o al legalismo che all'amore? Mi vergogno di essere cristiano e quindi scendo a compromessi con questo mondo?